

### *Venticinque annate del «Bollettino»*

Con questo numero il «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano» – o BOVI, come lo chiameremo spesso in queste pagine – raggiunge la venticinquesima annata di vita.

Gli anni sono tuttavia un po' di più. Il primo volume della serie, datato 1994, venne realizzato artigianalmente in quello che allora era un centro di studi del CNR ospitato presso l'Accademia della Crusca, e poi stampato in tipografia. Lo scopo era quello di pubblicare gli Atti della giornata di studi su *Il Tesoro della lingua italiana delle Origini e le imprese lessicografiche in area italiana e romanza*, svoltasi alla Villa di Castello il 9 giugno del 1993. Fu un'occasione importante di confronto con i massimi lessicografi dell'epoca – d'Arco Silvio Avalle, Giorgio Bàrberi Squarotti, Tullio De Mauro, Robert Martin, Max Pfister, Pasquale Stoppelli<sup>1</sup> –, necessaria per fare il punto sui progressi dell'attività all'Opera del Vocabolario Italiano a due anni dall'avvio della direzione di Pietro Beltrami.

Per l'OVI presero la parola lo stesso Beltrami e Valentina Pollidori, che stava allora allestendo l'«archivio elettronico» del *TLIO*, nucleo essenziale di ogni altra evoluzione delle risorse dell'Opera del Vocabolario. Di quel lavoro immenso e a lungo negletto all'esterno (anche, occorre sottolinearlo, nelle occasioni concorsuali!) continuiamo ad essere grati a Valentina, così come le siamo grati di tutto ciò che è riuscita a fare per l'OVI prima della sua scomparsa così tragicamente prematura.

Autoprodotti furono anche i due numeri successivi, relativi agli anni 1997 e 1998. Per il volume II, Beltrami chiamò l'allora neoassunto ricercatore Pär Larson a collaborare alla redazione, e il risultato fu qualcosa che già assomigliava abbastanza al BOVI degli anni a venire: un volume di 270 pagine, 220 delle quali (all'incirca l'80%) dedicate alle prime voci del *TLIO* e il resto diviso tra edizioni di testi per il corpus e articoli su temi lessicografico-informatici. La struttura bipartita, con una parte principale (e preponderante) di voci compilate, nasceva dal bisogno del *TLIO* – che proprio in quel frangente iniziava ad essere diffuso online – di essere divulgato in modo tradizionale, essendo Internet ancora un luogo di nicchia poco considerato dagli umanisti.

In varie occasioni, e anche nella premessa al volume X (2005) del BOVI, intitolata *Dieci anni del Bollettino*, Beltrami ha sottolineato l'importanza determinante delle prime duecento voci apparse nel 1997 nel secondo volume. Dopo decenni di fasi preparatorie, di discussioni, contrasti e false partenze, il *TLIO* stava finalmente prendendo forma.

---

<sup>1</sup> Si trattava, rispettivamente, dei direttori del *Corpus della Lingua Poetica Italiana delle Origini*, del *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, del *Grande Dizionario Italiano dell'Uso*, del *Dictionnaire du Moyen Français*, del *Lessico Etimologico Italiano* e della *Letteratura Italiana Zanichelli*.

La sezione di testi passibili di essere accolti nel *Corpus TLIO* (e quindi spogliati per poter essere citati nel *TLIO*), che avrebbe avuto ampio sviluppo negli anni a venire, trovò quasi subito la sua forma definitiva grazie all'iniziativa di Larson, che pregò il suo maestro Arrigo Castellani di consentire la stampa, almeno in forma provvisoria, di alcuni dei testi italiani antichi che egli era andato trascrivendo e analizzando – ma non sempre pubblicando – nel corso degli anni. Il grande storico della lingua accettò di buon grado la proposta, con l'unica clausola che al titolo di ogni articolo venisse aggiunta tra parentesi la dicitura «edizione provvisoria per uso interno dell'OVI». Ne risultarono due importanti contributi, intitolati rispettivamente *Formule volgari contenute nel Liber formularum di Ranieri del Lago di Perugia e Parlamenti volgari di Guido Faba*<sup>2</sup>. Un terzo lavoro, l'edizione dell'antichissimo e senesissimo *Libro di Mattasalà di Spinello* (che era stato oggetto della sua tesi di laurea, discussa all'Università di Firenze nel 1946) venne corretto in seguito a una rilettura del microfilm del manoscritto, e formattato e impaginato secondo le norme del BOVI, ma il progetto rimase arenato dopo la scomparsa del Castellani nel giugno del 2004. È invece apparso postumo nel volume XV del 2010, sempre per le cure di Larson, *Il registro di crediti e pagamenti del maestro Passara di Martino da Cortona*, uno dei primi lavori a stampa dello studioso, apparso per la prima volta nel 1949 come *plaque* pubblicata in proprio, e che include nella nuova edizione autocorrezioni al testo reperibili in una copia con *marginalia* autografi, allestita dall'autore appositamente per il corpus.

Il volume del 1997 è importante anche come testimonianza del lavoro informatico che si era fatto e che per anni si sarebbe svolto all'OVI: Rita Marinelli, ricercatrice CNR dell'Istituto di Linguistica Computazionale di Pisa, a cui era stata sino allora affidata la parte tecnologica dell'attività lessicografica, firmava un articolo sul lavoro di recupero e trasferimento di informazioni da un supporto obsoleto (i nastri magnetici) a quello che ancora oggi usiamo, le memorie dei personal computer; Domenico Iorio-Fili, da poco arrivato all'OVI dall'Istituto Nazionale di Ottica, presentava il software che, evoluzione dopo evoluzione, è tuttora in uso. La realizzazione di *GATTO* è solo uno degli apporti di Domenico all'impresa del *Tesoro della lingua italiana delle Origini*: vogliamo correre il rischio di cadere nella retorica ricordandolo ancora una volta (si rileggano le intense parole di Beltrami nel vol. XXIV del BOVI, pp. 3-4), con nostalgia e gratitudine.

Nel volume III (1998) veniva posta una ulteriore pietra miliare nel percorso del *TLIO* con la pubblicazione delle *Norme di redazione*, frutto di un'intensa e ormai

---

<sup>2</sup> L'argomento che aveva finito per convincere Castellani a pubblicare presso l'Opera del Vocabolario Italiano i due contributi, «Se non li pubblichiamo ora con noi, rischiano di rimanere inediti ... o pubblicati da qualcun altro meno preparato» era senz'altro valido, ma grazie alla prima uscita sul BOVI essi poterono poi venire ristampati nella raccolta postuma dei *Nuovi saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1976-2004)*, Roma, Salerno Editrice, 2009, pp. 878-901.

inarrestabile attività redazionale a cui in quell'anno ci dedicammo insieme con Rossella Mosti, con lo stesso Beltrami e con la collaborazione di pochi altri redattori. Le *Norme* si scrivono quando il progetto si considera assestato e si pubblicano quando lo si considera maturo: uscito di minorità, il *TLIO* non necessitava più una diffusione integrale su carta. Questo perché non solo Internet iniziava a diffondersi, ma perché risultava con crescente evidenza il mezzo più idoneo per un vocabolario dinamico come il nostro, alimentato da un corpus in costante ampliamento e aperto istituzionalmente all'apporto della comunità scientifica. Così, a partire dal volume IV (1999), il primo pubblicato dalle Edizioni dell'Orso di Lorenzo Massobrio (con il quale abbiamo stabilito un rapporto solidissimo per il quale desideriamo ringraziarlo), le voci incluse nel «Bollettino» vengono selezionate fra quelle, ormai troppo numerose per una pubblicazione esaustiva, redatte e pubblicate nell'anno che campeggia sul frontespizio del volume.

Il passaggio alle Edizioni dell'Orso non cambiò tuttavia il nostro modo di lavorare, che anzi è rimasto immutato dal secondo volume fino a oggi. L'impostazione della pagina, la formattazione – compresa, quando necessaria, la creazione istantanea di nuovi segni, come il  $\frac{1}{1}$  'mezzo' (precursore dell'odierno  $\frac{1}{2}$ ) introdotto nell'articolo di Jerome Hayez nel volume X (2005)<sup>3</sup> – avviene, esattamente come nel 1998, artigianalmente con l'ausilio di un normalissimo programma di videoscrittura.

Sempre nel volume del 1999 appare un articolo di Pär Larson (*Epigraphica minora: dieci iscrizioni trecentesche in volgare*, pp. 367-73) che segna l'avvio di quella che con il tempo sarebbe diventata una delle principali funzioni della rivista: dar conto del lavoro filologico che, in stretta connessione alla stesura delle voci del *TLIO*, si svolgeva presso l'OVI. La mole dei lavori accolti nel «Bollettino» è senz'altro impressionante. In sintesi<sup>4</sup>, nelle venticinque annate del BOVI sono stati inclusi:

- quarantasette edizioni di testi italiani due-trecenteschi e diciassette studi linguistici e lessicali;
- sei studi filologici su tradizioni manoscritte e fondi archivistici, che spaziano dai *Fioretti di San Francesco* al *Ninfale fiesolano* di Boccaccio, passando per la versione siciliana del trattato di veterinaria *De medicina equorum* del nobile calabrese Giordano Ruffo e per i testi giuridici e ordinamentali fiorentini volgarizzati da Andrea Lancia;

<sup>3</sup> Non va quindi presa per una mera frase di cortesia la prima nota di Jérôme Hayez in calce alla prima pagina del suo articolo: «Un remerciement particulier est dû à Pär Larson, pour sa disponibilité et sa patience dans la mise aux normes éditoriales des documents publiés» (p. 203).

<sup>4</sup> Il resoconto analitico dovrà lasciar posto a una più scarna rappresentazione statistica ed esemplificativa, ma il contenuto completo di tutti i volumi e il testo integrale di alcuni contributi si ricava dalla pagina del sito web dell'OVI dedicata alle attività editoriali dell'Istituto, <http://www.oivi.cnr.it/Bollettino-OVI.html>.

- tre contributi su aspetti decisivi della redazione del *TLIO*, dedicati rispettivamente al lemmario del Vocabolario (a firma di Rossella Mosti, nel volume doppio XIX-XX del 2014-2015), ai volgarizzamenti inclusi nei corpora dell'OVI (Elena Artale, nel volume VIII del 2003) e ai testi 'fuori corpus' ricavati dalla tradizione lessicografica e citabili nel *TLIO* (Giulio Vaccaro, nel vol. XIV del 2009);
- quattro serie di schede etimologiche, per un totale di diciotto schede, offerte a partire dal 2017 con cadenza annuale dall'esperto glottologo Alessandro Parenti, come il frutto più elaborato di una più ampia e articolata collaborazione al *TLIO*, della quale gli siamo sinceramente grati;
- sei articoli con descrizioni o risultati di progetti;
- sette articoli di argomento informatico, firmati per lo più da Domenico Iorio-Fili, ma anche da Andrea Boccellari e Salvatore Arcidiacono;
- una recensione di Pär Larson al volume II del *Deonomasticon Italicum* di Wolfgang Schweickard, e infine
- ventitré serie di voci del *TLIO*, la cui versione cartacea continua ad assolvere una funzione essenziale in particolare nelle valutazioni della ricerca e nei concorsi, occasioni in cui, nonostante l'inevitabile apertura alle pubblicazioni online e open access, si stenta ancora a ottenere una giusta considerazione di un'attività lessicografica di alto livello diffusa (e costantemente aggiornata) in rete.

Questi i dati numerici. Della qualità dei contributi annualmente pubblicati sul BOVI siamo certi, ma non mette conto indugiare.

Vorremmo piuttosto sottolineare uno snodo fondamentale della storia qui abbozzata, coincidente con la direzione dell'OVI – e quindi del BOVI – di Lino Leonardi negli anni 2014-2018, durante i quali sono stati rinnovati la veste grafica e l'organigramma della rivista, con la nomina di due condirettori e la creazione di un comitato scientifico di prestigio internazionale (del quale dal 2018 fa parte lo stesso Leonardi), che ha contribuito a consolidare il rango della rivista, in classe A per l'Area 10 relativa alle Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche.

Una particolarità del BOVI molto apprezzata dagli studiosi è la disponibilità ad accettare contributi anche molto ampi, atteggiamento non comune tra le riviste scientifiche ma qui ben comprensibile, considerando che i corpora dell'OVI accolgono testi di ogni metro e misura senza imporre tagli od omissioni. Un'altra particolarità è quella di non esigere che ogni testo pubblicato venga accompagnato da un glossario o da uno studio lessicale, data la comune destinazione lessicografica di tutto il materiale.

Come conseguenza di questi fatti, il «Bollettino» ha avuto più di una volta il piacere e l'onore di ospitare edizioni e studi di opere e manoscritti poco noti ma di grande importanza. Tra questi ultimi ci piace ricordare il fondamentale *Studio sul Quadernuccio di rime antiche nel Magl. VII.1034* di Anna Bettarini Bruni (VII, 2002), l'edizione – preziosa per la nostra conoscenza del volgare bolognese all'epoca di Dante – de *Le scritture in volgare dell'ingegnere Giacomo Scaperzi (1312-1315)* di Armando Antonelli (IX, 2004) e il già menzionato, nutritissimo lavoro di

Jérôme Hayez, *Un facteur siennois de Francesco di Marco Datini. Andrea di Bartolomeo di Ghino et sa correspondance (1383-1389)* (X, 2005). Un altro bel lavoro di notevole interesse, trattandosi di una traduzione antico-italiana – nella fattispecie, pisana – di un originale redatto in occitano, è quello di Giovanna Frosini, *Storia di Barlaam e Iosafas. Versione italiana del ms. di Parigi (Bibliothèque Sainte-Geneviève, 3383)* (VI, 2001).

Più recentemente fanno spicco i lavori di Mirko Volpi, dedicati, il primo, a un trattatello di san Tommaso in versione toscana orientale – *Un volgarizzamento aretino di fine Duecento del De regno ad regem Cypri di san Tommaso d'Aquino* (XXII, 2017) – e, il secondo, a un'edizione commentata con studio linguistico e lessicale del *Fiore di virtù* secondo il più antico codice conosciuto, d'impronta emiliana: *Il Fiore de virtù et de costume secondo il codice S* (XXIII-XXIV, 2018-2019).

E si potrebbero citare le edizioni di volgarizzamenti<sup>5</sup> o di testi di argomento medico e veterinario<sup>6</sup>, o ancora le edizioni di componimenti poetici laici e religiosi<sup>7</sup>, gli interventi su testi mercantili o libri di conti<sup>8</sup>, gli articoli su Dante, Petrarca, Boccaccio<sup>9</sup>, sapendo di lasciar fuori dal regesto interventi e linee di ricerca altrettanto rilevanti.

Dal frutto si conosce l'albero, si dice, e se si considera che il BOVI è nato come un prodotto – *absit iniuria verbis* – secondario, il frutto di un albero inizialmente piantato per fornire legno dell'Istituto Opera del Vocabolario Italiano, il cui compito

<sup>5</sup> Alcune menzioni a titolo meramente esemplificativo: Cristiano Lorenzi, *Un volgarizzamento inedito della Consolatio ad Polybium (ms. Laurenziano Plut. 76.61)* (XVII, 2012); Lino Leonardi, Vittoria Brancato, Speranza Cerullo, Diego Dotto, Laura Ingallinella, Roberto Tagliani, Zeno Verlatto, *La Legenda aurea in volgare. Prove di edizione critica della versione fiorentina* (XXI, 2016); Sara Ravani, Diego Dotto, *Il bestiario del Tesoro toscano nel ms. Laurenziano Plut. XC inf. 46* (XXIV, 2019).

<sup>6</sup> Cfr. (ma anche in questo caso l'elenco dovrebbe essere ben più ampio) David Bénéteau, *Segreti, ricette e Virtù del ramerino in appendice alla Santà del corpo di Zuccherò Bencivenni secondo il cod. Laur. Plut. LXXIII.47* (V, 2000); Ilaria Zamuner, *L'Antidotarium Nicolai volgarizzato del codice 52 della Yale Historical Medical Library a New Haven (XIII sec. u.q.)* (XXIII, 2018); Giuseppe Zarra, *Il volgarizzamento del Dancus rex nel codice Washington, Library of Congress, Med. & Ren. Mss. Coll., 101* (XIV, 2019).

<sup>7</sup> Roberta Manetti, *Rime di Antonio da Ferrara (Antonio Beccari) edite per il corpus testuale del TLIO* (V, 2000); Armando Antonelli, *Poesie italiane inedite di argomento religioso del Due e Trecento* (XI, 2006); Giulio Vaccaro, *Una lauda romanesca del Trecento* (XII, 2007); Irene Falini, *Le rime di Lorenzo Moschi* (XXII, 2017).

<sup>8</sup> Ci limitiamo a segnalare Roberta Cella, *Le carte della filiale londinese della compagnia dei Gallerani e una Ricordanza di Biagio Aldobrandini (ottobre 1305)* (VIII, 2003) e Andrea Bocchi, *Giornale di introiti e spese di San Giorgio di Fosson (1362-1380 con annotazioni successive)* (XXIII, 2018).

<sup>9</sup> Francesca Faleri, *Le Chiose toledane: quattro annotazioni autografe di Giovanni Boccaccio* (XI, 2006); Raffaele Cesaro, *La presunta corrispondenza tra Gano da Colle e Francesco Petrarca. Ipotesi sulla Dispersa 24* (XIX-XX, 2014-2015); Barbara Fanini, *Punte di desiderio e sottigliezza d'ingegno. Osservazioni attorno all'acume dantesco dal cantiere del VD* (XXIV, 2019).

principale è sempre stato ed è ancora la compilazione del *TLIO*, siamo felici e anche un po' fieri di poter affermare, in conclusione, che accanto al vocabolario, ai vari corpora in GattoWeb, al software per la lessicografia, alle risorse infrastrutturali, il «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano» è ormai da tempo diventato uno dei pilastri della nostra identità, ormai pienamente consolidata e affermata nel sistema della ricerca.

*Pär Larson e Paolo Squillaciotti*